

Le Gemelle Mejerchold

CONTENUTI EXTRA PER OPERATORI

I **personaggi** Olga Shuker e Manolita - Le “gemelle Mejerchold”- nascono nel *Laboratorio Petrolineide* (2012), uno studio sulle forme dell'avanspettacolo, culla dei maggiori talenti che hanno fondato il mito della Commedia all'Italiana, come prosecuzione dell'interesse della Compagnia per le forme del **comico**, dalla Commedia dell'arte al Teatro italiano del primo '900. Il primo esito del laboratorio è lo spettacolo *Shabadabadà-quasi un varietà*, per la regia di **Davide Schinaia** e la cura coreografica di **Barbara Martinini** (danzatrice e coreografa riminese, allieva di Pina Baush e solista per Susanne Linke). Nel 2013 *Le Gemelle Mejerchold* diventa lo “spin-off” focalizzato sui due dirompenti personaggi delle soubrette rivali.

L'**allestimento** dello spettacolo, della durata di un'ora, è decisamente agile (la scenografia consiste in un baule, uno stand appendiabiti ed una ribaltina) così come la comprensione è assolutamente garantita trattandosi di linguaggio prevalentemente mimico, grannelot, musica e canto. Le canzoni, eseguite rigorosamente dal vivo, attingono a un **repertorio originale** in cui si possono riconoscere temi “vintage” (*Donde Vien donde vas*, *Blue Canary*, *Canzone da due soldi..*), riarrangiati per duo vocale e fisarmonica. Collegamenti testuali e “parole chiave” possono facilmente essere tradotti in lingua inglese e compresi anche da un pubblico straniero.

La location ideale può essere il classico “**teatrino all'italiana**” dove si possa cantare in acustico, oppure un luogo all'aperto con adeguata amplificazione. Pur non essendo concepito come spettacolo di strada, *Le Gemelle Mejerchold* ha affrontato pubblici diversificati e può essere presentato in estratti più brevi. La ricerca di equilibrio fra i contenuti poetici e la giocosità dell'approccio scenico, unitamente all'appello costante ad autoironia e sorpresa, rende lo spettacolo assolutamente fruibile dal **pubblico infantile** di tutte le età.

Fra gli **approfondimenti** o le **attività collaterali** alla presentazione del lavoro, la Compagnia è disponibile a incontri sulla storia dell'avanspettacolo con visione di filmati e attività pratica; workshop pratico sulla maschera e la Commedia dell'arte; conferenze teoriche sulla codifica della Biomeccanica di Mejerchold in rapporto allo studio sul comico italiano, etc.



NOTE DI REGIA

"Quale grande palestra per tutti, l'avanspettacolo! I migliori comici sono usciti proprio da lì..."
Così ricorda Isa Barzizza nella prefazione al volume di Massimo Scaglione *Saluti e baci*, dedicato al varietà e all'avanspettacolo. Tra le parole di Isa Barzizza, ce ne sono due sulle quali si è focalizzata la nostra attenzione: *palestra* e *comici*.

Cominciamo dall'ultima, il **comico**, un termine che oggi è distorto e trasformato dalla comicità del cabaret televisivo, che individua un tipo specifico di comico e non esaurisce affatto le totali e complete possibilità di quello che è a tutti gli effetti un attore abile nel praticare il ridicolo. Ed ancora, il termine è **tutt'uno con il lavoro del teatro**, quando richiama alla mente i tipi e i lazzi della Commedia dell'Arte. L'altra parola d'interesse è "**palestra**", ovvero il luogo dove il corpo si allena, si prepara alla performance. Come se l'avanspettacolo - parente povero del già modesto varietà - non fosse ancora il momento di verifica dell'arte dell'attore, ma ne istituisse il precedente, il lavoro da fare per assurgere alla completezza d'artista. Con il prorompere del varietà televisivo e l'interruzione del rapporto di contiguità con un pubblico autentico e selvaggio, i generi dell'avanspettacolo, del varietà e della rivista si sono spenti fino a morire. Lo stesso era accaduto per la Commedia dell'Arte, dissolta dall'avanzare della commedia borghese ben scritta. Salvo poi tentarne la rianimazione con immensi sforzi da parte di artisti moderni e contemporanei che si sono resi conto dell'immensa ricchezza espressiva e del grande potenziale maieutico di questo "modo" teatrale. Non sappiamo se per il varietà teatrale si stia sviluppando un processo analogo, certo è che se ne comincia a sentire la mancanza; i linguaggi del corpo e della maschera, il movimento grottesco, lo spirito mattatore e petroliniano sono in via di estinzione.

Con questo spirito di ricerca ci siamo messi negli occhi e nel corpo centinaia fra film, frammento scenici, testi e canzoni. Insieme alle due attrici abbiamo quindi lavorato a ripercorrere il linguaggio del performer di varietà attraverso un linguaggio scenico attualizzato che con semplicità (non è forse questa la vera sorpresa?) sapesse utilizzare le sapienti **tecniche della Commedia e del Clown Italiano**, a cui lo stesso **Mejerchold** si era ispirato nella codificazione del metodo della Biomeccanica, alla ricerca di dare vita ad una forma affatto nuova, folle, e per noi ancora divertente e imprevedibile.

Il regista

Vincenzo Davide Schinaia, regista, è nato a Milano nel 1966. Dopo laurea al DAMS di Bologna con tesi sul Mahabharata di P. Brook, si trasferisce a Riccione dove fonda Maan ricerca e spettacolo (2000). Formatosi attraverso numerosi seminari in regia e drammaturgia con artisti quali François Khan, Jane Campion, Jean-Claude Carrière, Eric Durnez, Francesco Niccolini, collabora come regista e drammaturgo con compagnia Maan, Compagnia del Serraglio, compagnia Pantakin da Venezia, Circo e Dintorni, Studio Festi, Riccione Teatro, Marco Bertozzi, Barbara Martinini e altri. Ha diretto gli spettacoli *Candido* da Voltaire (2003); *Smascherata* (2004); *La trilogia della villeggiatura* di C. Goldoni (2005); *Le astuzie di Volpino* ovvero *la Cassaria* da Ariosto, *La città invisibile* di F. G. Galli (2006); *Eldorado* - appunti per uno spettacolo sui migranti (2007); *L'opera del Malaffare* da B. Brecht (2008); *Tempesta* da W. Shakespeare, *Youdrama-user generathed theatre* (2009), *Saluti e Baci* (2010), *Ortonesque* (2011), *Shabadabadà*-quasi un varietà, *La Fèma* di F. Gabellini (2012), *Ararat* (2013), *Le gemelle Mejerchold* (2014). Ha collaborato con il regista Rob Budde all'allestimento dello spettacolo *Bellum Dei* con voci recitanti Giuliana De Sio e Alessandro Haber. Come dramaturg ha collaborato con Francesco Niccolini alla drammaturgia dello spettacolo *La guerra di Kurukshetra*, per la regia di Giorgio Barberio Corsetti.

<http://www.maanlab.com/cms/index.php/portfolio>

LE GEMELLE MEJERCHOLD

Scheda tecnica

Palcoscenico

Misure minime mt. 6x8
Quintatura nera

Luci

n. 6-8 pz PC 1000 con bandiere
n. 2-4 par 64
n. 1 dimmer luci 12 canali 2kw/ch
n. 1 mixer luci 12 canali
n. 1 cavo per amplificazione fisarmonica
n. 2 piantane luce (in assenza di stanghe)
n. 2 piantane aggiuntive x Luce di taglio
Varia cavistica e gelatine
Carico elettrico minimo 15-30 kw

Audio

Amplificazione audio richiesta per spazi con acustica non adeguata a canzoni e musica eseguiti dal vivo o spazi con dispersione:
n. 2 microfoni archetto Sennheiser color carne + 1 mic. aggiuntivo o mic "da violino" (x ukulele)
n. 1 microfono gelato Shure 58 (fisso)
n. 1 o 2 casse spia
n. 2 casse audio buona qualità
n. 1 mixer audio 8 ch

Camerino

Accesso diretto al palco adatto, ad ospitare 3 persone.
Con tavolini, sedie, illuminazione adeguata ed acqua corrente.

Durata dello spettacolo: 60 minuti senza intervallo

Contatti refer. tecnico: Mirco Casadei 335 7157339

Contatti refer. organizzativo : Giorgia Penzo 348-3212280 giorgia.penzo@cittateatro.it